ANNO XXIII. Martedì, 29 Novembre 1870 N. 331

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze à domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 novembre

LA QUISTIONE PONTIFICIA

Il Libro rosso presentato dal gabinetto austroungarico al Consiglio dell'impero, contiene de'documenti diplomatici intorno alla quistione pontificia, de' quali ci siamo affrettati di far conoscere i principali e più recenti.

Da essi appare come la Corte pontificia non si faceva illusione rispetto alla possibilità di trarre nelle proprie idee le estere potenze, finchè ci sono quistioni intricate e gravissime, nelle quali tutti i governi concentrano la loro attenzione; ma che nutre tuttavia la speranza che, terminata la guerra tra la Prussia e la Francia, possano per lei sorgere giorni migliori e raccoglierlesi intorno i potentati esteri per tutelare i suoi interessi.

Anche sopra di questo punto, come su gli altri, la Corte pontificia cade in grande errore. Non mettiamo punto in dubbio che tutti gli Stati, che hanno cittadini cattolici, non s'interessino perchè sia guarentita al Papa una posizione indipendente e dignitosa, nè che ve ne abbia alcuna, la quale non sia per accordare decoroso asilo al Papa, se gli venisse in testa di lasciar Roma; ma che vogliano prendersi de' fastidi e suscitar de' conflitti per preparare il ritorno ad un passato irrevocabile, o che siano per incoraggiare il Papa a ritirarsi dal Vaticano, è ciò che si può fermamente contestare.

La Santa Sede rappresenta ormai un sistema che è in contrasto con tutte le idee, i sentimenti, le aspirazioni, le leggi, le istituzioni della società moderna. La libertà civile, politica e religiosa è un portato de' tempi, e gli Stati che sembravano più pertinaci ad osteggiarla ed escluderla, sono stati costretti di aprirle le porte a due battenti. In qual paese potrebbe ora cercare ricetto il Santo Padre, in cui abbia la consolazione di trovare un governo conforme al suo cuore ed un sistema politico che armonizzi col Sillabo? Ovunque trova lo Stato laico, la rappresentanza nazionale, la stampa libera, l'uguaglianza de' cittadini dinnanzi alla legge, la libertà religiosa, i giornali con caricature, tutto quello insomma che l'offende in Roma, ed a cui, lo riconosciamo, deve giudicare assai penoso il doversi adattare. Ma questa non è colpa degli uomini nè de' tempi, bensì di que' pregiudizi e di quelle prevenzioni di cui non può spogliarsi un Papa che, essendo stato in pari tempo sovrano temporale, crede che il reggimento de' popoli abbia ad esser fondato sull' unione della spada e del pastorale. Perchè i vescovi cattolici de' paesi liberi si sono adattati al governo politico degli Stati, in mezzo a cui hanno la loro sede? Perchè sono pastori che pascolano il loro gregge, guidandolo alla salute morale con la sola forza della persuasione, senza poter far ricorso al braccio secolare, e che si servono, per l'ammaestramento dei fedeli, di quegli aiuti che la civiltà mette a disposizione di loro come delle altre sètte religiose. La lotta ivi è sostenuta a condizioni uguali, sotto la sacra guarentigia della libertà, e la fede religiosa vi è tanto più viva ed ardente quanto maggiore è il cozzo delle varie opinioni, più profondo lo studio delle religioni e più instancabile la propaganda delle differenti dottrine.

Chi vorrà sradicare dall' animo nostro la speranza che abbia pure a spuntare il giorno, in cui il Capo della Chiesa accetterà la libertà, come il mezzo più efficace d'azione e di prestigio, nella stessa guisa che l'hanno accettata i vescovi, sui quali egli ha il primato? Gli parrà dapprincipio un sacrificio insopportabile; ma chi sa che non finisca col persuadersi, che, rotti i vincoli da cui era stretta a' governi tenaci nelle idee giuseppine e fabbroniane e tannucciane, la Santa Sede si senta più robusta e più vigorosa nel suo apostolato?

Il periodo di transizione dal potere spirituale fondato sulla signoria mondana al potere spirituale basato sulla pietra angolare della libertà, è doloroso, e gl'italiani si mostrerebbero ingenui od intolleranti se pretendessero che il Papa, saltandolo di piè pari, venisse ad una conciliazione od almeno ad una filosofica rassegnazione.

Nel Papa si deve ora considerare il principe spodestato. Perchè la sua protesta è scritta in istile biblico, non cessa d'esser un atto pari a quelli firmati da re Francesco e dal granduca e da' duchi che l'Italia ha rovesciati da' loro troni. Non trattasi nè di dogmi, nè di fede, nè di disciplina ecclesiastica, ma semplicemente di sovranità temporale, e se il Papa ha fatte interrogare le potenze estere, per sapere se gli darebbero asilo, non è perchè pensi di lasciar Roma, dove non avrebbe la libertà di esercitare il suo ministero religioso, ma perchè vorrebbe lasciarla, non potendo rassegnarsi alla presenza di un altro governo. Egli si ritirerebbe come gli altri principi spodestati, ma con minor ragione, avvengachè egli possa rimanere a Roma circondato di ogni riguardo, libero ed indipendente e riverito come se fosse un sovrano e fornito di tutte le guarentigie per le sue relazioni internazionali, qual Capo della Chiesa cattolica.

Ciò che a noi deve premere si è di far ben convinti tutti, che il Papa può adempiere l'alto suo magistero religioso a Roma, meglio che in qualunque altro Stato. Ogni appiglio e pretesto che gli si porgesse di allontanarsi di Roma, sarebbe a vantaggio della sua causa. Egli troverebbe ovunque conveniente asilo, ma siccome il governo che lo accogliesse, probabilmente desidererebbe ben presto che se ne andasse, si adoprerebbe di necessità presso gli altri affine di concertare il modo di farlo ritornare a Roma. Quindi le proposte di conferenze e di congressi, che noi abbiamo l'obbligo di antivenire, accordando al Papato anche più di quello che le estere potenze avessero il diritto di esigere da noi.

Come l'Austria, così gli altri governi bramano, a quanto pare, che il Papa stia a Roma, non sentendosi punto lusingati dall' aspettazione d'una sua visita. E noi crediamo che il Papa non brami altro. L'età sua deve d'altronde sconsigliarlo dall'imprendere un lungo viaggio, e sebbene ci sia un partito, più sollecito della propria influenza che della salute di lui, che lo eccita ad allontanarsi dall' Italia, non è ancor provato ch'egli sia per cedere. Ma se piegasse ai suoi consigli, intanto che l'Italia gli accorda tutte le guarentigie d'indipendenza e libertà e decoro che mai possa deliberare il Capo della cattolicità, allora sarebbe il principe spodestato che si ritira dallo Stato che ha perduto, non il Papa che cerca una libera dimora, dove non potrebbe mai ottenerla più sicura, più comoda nè più splendida che a Roma.

GLI STATI UNITI E LA GUERRA IN EUROPA

VI. (Vedi N. 327).

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

New York, 2 *novembre* 1870.

Se la mancanza di una ragione morale che potesse giustificare l'offesa alienò dalla Francia l'opinione pubblica degli Stati Uniti, i principii involti nella difesa l'attaccarono più fortemente alla Germania. A parte il miserabile pretesto della candidatura al trono di Spagna, che fa velo troppo trasparente per poter nascondere i disegni dell'impero, quali erano i fini che quel governo si proponeva nel gettare il guanto della sfida alla Prussia? Impedire l'unificazione della Germania, anzi distruggere quella parte che già erasi compita, conquistare poi le provincie del Reno che nel 1815 erano state restituite alla grande patria, ecco in brevi termini lo scopo della guerra franco-germanica.

Dubito se Napoleone dividesse tutti i timori intorno all'unità della Germania, dai quali dal 1866 al 1870 i politicanti francesi d'ogni partito rintronarono gli orecchi della Francia. Egli che, contro l'opinione pubblica del paese aveva pochi anni prima data mano sì forte alla costruzione dell'unità italiana, non avrebbe potuto, senza manifesta contraddizione, partecipare a quei timori. Ma, qualunque sia stata l'opinione di Napoleone su questo soggetto, egli è certo che dell' unità della Germania e dell'Italia i partiti rivali fecero arma potente contro l'impero. Non era quell'unità un pericolo permanente per la Francia. Non le strappava dalle mani lo scettro della preponderanza militare e politica che a lei per tanti titoli apparteneva? La vittoria di Sadowa era stata un insulto, l'opera egemonica della Prussia era una sfida alla Francia. E qui gl' improperii che nel 1859 i legittimisti, gli orleanisti e i repubblicani avevano lanciati contro il governo per aver aiutato il Piemonte nella costruzione d'Italia, si ripetevano ai quattro venti per aver tollerato che la Prussia si accingesse alla stessa opera in Germania. Così le gelosie si alimentavano, le passioni si eccitavano, fino a che non fu più possibile il contenerle. Ben tentò Napoleone di attutirle colla questione del Lussemburgo, e più tardi colle pratiche per assicurare il Belgio alla Francia.

Tutto fu inutile; trascinato dal suo destino, ingannato da una diplomazia imbecille, che nella Germania meridionale gli mostrò un probabile alleato quando dovea mostrargli un certo nemico, più crudelmente ingannato dall'amministrazione della guerra che lo assicurava di allestimenti e di preparazioni che punto non esistevano, Napoleone si getta ad occhi chiusi nella lotta, sicuro di poter comprimere il movimento unitario della Germania e collo stesso colpo ridonare alla Francia le agognate provincie. Così i voti della nazione sarebbero stati esauditi, il prestigio del l'impero ristorato e la dinastia rassodata.

Tali calcoli non poteano sembrare plausibili al buon senso degli Stati Uniti. Essi, che il diritto delle nazionalità aveano fino dall'epoca della propria indipendenza proclamato a base del nuovo diritto, essi che aveano applaudito al risorgimento italiano con entusiasmo degno di un gran popolo. Che colpa avea commesso la Prussia, se postasi alla testa della Germania divisa, era riuscita a gettare le fondamenta della rigenerazione nazionale? La Francia si era costituita a suo talento; avea cambiato costituzione tre volte almeno dopo la caduta del primo Napoleone; più recentemente avea annesso al proprio territorio Nizza e Savoia. Avea la Prussia, avea la Germania cercato mai di impedire la sua rivale dal fabbricare la propria casa secondo i suoi bisogni o i suoi capricci? Perchè dunque sarebbe lecito alla Francia di trattare in modo diverso la Germania? « Noi, scrivea testè il dottor Strauss ad Ernesto Renan, noi abbiamo riformata la nostra casa, abbattute vecchie pareti, innalzatone delle nuove, cercando di renderla abitabile; abbiamo noi recato qualche danno alla casa del vicino? le abbiamo tolto l'aria e la luce? l'abbiamo messa in pericolo di incendio? Niente affatto. La nostra casa sembrò al nostro vicino troppo magnifica. Egli pretende di dover possedere nella via la casa la più alta e la più bella. E poi la nostra casa parea dovesse diventare inespugnabile. Il nostro vicino amerebbe meglio che noi non potessimo chiuderne le porte; altrimenti come potrebbe egli entrare a prendervi possesso delle camere delle quali può aver desiderio, secondo il suo antico costume? »

È naturale che la questione posta in tali termini non può ricevere due risposte. D'altro lato, i vasti interessi di commercio e di civiltà che legano questo paese all'Europa esigono che il continente europeo si raffermi una buona volta sulle basi di un equilibrio razionale, che col diritto delle genti assicuri la pace del mondo. Ora non è l'unificazione della Germania la condizione più necessaria di quell'equilibrio e di quella pace?

Poniamo che dalla lotta la Francia fosse uscita vittoriosa. La Germania smembrata, o ridotta alla primitiva impotente Confederazione. Crediamo noi che l'opera di Sadowa sarebbe stata per sempre distrutta? Anche il Piemonte parve abbattuto a Novara; ma fra Novara e Solferino non corsero che dieci anni; dieci anni ancora, e noi salutiamo la bandiera tricolore che sventola dal Campidoglio, simbolo adorato di quella nazionalità, che dall'Alpi all'Etna stringe nell'unità della patria tutti i figli d'Italia. Per fermo basta conoscere alcun poco la forza delle aspirazioni nazionali, le esigenze della moderna civiltà, e gli altri titoli che ha la Germania a far parte del concerto europeo per non dubitare che il suo destino si sarebbe un giorno compiuto. La Francia vittoriosa avrebbe potuto ritardare, non avrebbe mai potuto impedire il compimento dell' unità germanica. Alle disfatte sarebbero seguite le riscosse, alle lotte le lotte, e la Francia, nuovo Sisifo, si sarebbe trovata a mano un'impresa tanto impossibile nell' attuazione, quanto sterile nei risultati. Colle vittorie della Francia era dunque impossibile di fondare su ferme basi l'equilibrio pacifico d'Europa. Il trionfo dell'impero significava, dal lato della Germania, un regresso nella civiltà del mondo, ed è inutile il dirvi che gli Stati Uniti non potevano far voti a che sì formidabile ostacolo sorgesse nella via del progresso.

Nè le vittorie della Prussia sarebbero state meno disastrose alla Francia stessa. Io non parlo del rassodamento dell' impero che ne sarebbe stata la conseguenza naturale, il potere personale ristabilito su basi più profonde, la libertà della stampa e delle politiche adunanze vieppiù ristretto, il suffragio universale vieppiù adulterato e la corruzione nelle altre sfere vie più incoraggiato; cose tutte, delle quali ci hanno intrattenuti per lungo tempo i giornali d'Inghilterra e d'America. È però certo che se l'esercito francese fosse trionfante entrato in Berlino, l'elemento militare della Francia avrebbe preso un formidabile incremento, l'idea del prestigio, della forza e del dominio si sarebbe vieppiù radicata nel popolo, e l'êra della libertà civile più e più allontanata. Chè infine conviene pur confessarlo; la Francia avea sostenuto l'impero non soltanto perchè confidava che l'ordine gravemente scosso si sarebbe pur esso ristabilito, ma ancora e forse più perchè l'impero le prometteа quel primato politico sul mondo, che i francesi dall'epoca di Richelieu e di Luigi XIV hanno sempre creduto che loro appartenga per una certa specie di diritto divino.

Ispirato all'idea di quel primato, quel popolo fu facile nel lasciarsi persuadere di essere stato predestinato ad esercitare un diritto di egemonia sulle altre nazioni, e a credere che un'impresa inaugurata dalla Francia, sol perchè capitanata dalla Francia, dovesse per necessità essere un'impresa d'incivilimento e di progresso. Testimonii Roma, il Messico, e la stessa guerra contro la Prussia. L'idea di quest'egemonia, scrive con ragione lo Strauss nella lettera citata, è il vitello d'oro dinanzi a cui la Francia danzò per molti secoli, è il Molocco, a cui quella nazione sacrificò moltitudini de' suoi figli, e dei figli delle nazioni vicine, il Molocco, a cui, nel tempo in che scrivo, essa offre terribile olocausto di sangue; tal idea è la Fata Morgana, che più volte l'ha sedotta dai campi prosperi del lavoro nel deserto della guerra, strascinandola spesso sull'orlo dell'abisso!

Speriamo che, ammaestrata nella scuola della sventura, quella generosa nazione imparerà che la vera gloria del secolo XIX non consiste più nello splendore delle armi, ma bensì nell'influenza che un popolo può esercitare sugli altri coll'esempio dell'energia delle sue istituzioni libere, e della pratica intelligenza nello sciogliere, in modo pacifico, i problemi sociali, che giacciono alla radice del suo benessere. Se la guerra franco-germanica, colle sue desolazioni e rovine, sarà giunta a sradicare dal cuor della Francia l'istinto della militare preponderanza, la storia benedirà all'uragano, che da tre mesi devasta il centro d'Europa.

Se, per le ragioni che finora mi ingegnai di descrivervi, l'opinione degli Stati Uniti si dichiarò sì apertamente per la Germania, non crediate che l'America abbia dimenticato gli altri titoli che la Francia ha alla simpatia del mondo. Profonda e permanente fu l'influenza che la letteratura francese dei secoli XVII e XVIII, e la filosofia degli enciclopedisti esercitarono sulla civiltà americana fino dal reggimento coloniale, come profonda e permanente la esercitarono sullo spirito di tutte le nazioni, e in ispecial modo della Germania. La stessa dichiarazione dell'indipendenza d'America, proclamata nel 1776, e i cui principii venivano riconsacrati dalla rivoluzione francese del 1789, non era che l'espressione delle dottrine, i primi apostoli delle quali furono i filosofi francesi del secolo XVIII. L'aiuto di armati che la Francia di Luigi XVI diede all'America nella guerra dell'indipendenza, benchè dato più che per amore della libertà americana, per odio dell'Inghilterra, univa gli Stati alla nazione francese di un'amicizia tradizionale, che dopo tre generazioni non è ancora estinta.

D'altro lato, è ben noto che la Germania in molti punti è inferiore alla Francia nella scala della civiltà; lo spirito aristocratico e le molte reliquie del feudalismo, che vivono tuttora in quel paese, non sono guari del gusto di questo popolo. Per liberalità d'idea politica, per l'eguaglianza delle classi, e per lo spirito democratico che prevale nella nazione, la Francia sta su un piedistallo, che la innalza non soltanto sulla Germania, ma su tutte le altre nazioni d'Europa.

Questi titoli fanno certo deplorare le terribili sciagure dalle quali quella nobile nazione fu colpita, e desiderare che, cessate, senza troppo indugio, le desolazioni della guerra, l'iride della pace riappaia sull'Europa. Pace che senza disonore dell'uno, dia all'altro popolo le guarentigie di una sicurezza, che sia al dissopra del capriccio o dell'orgoglio del vicino. Chè, una Germania unita e sicura è non meno necessaria alla pace europea, che una Francia unita, integra e indipendente. Se l'impresa dell'unificazione nazionale non permise sempre ai reggitori della Prussia di uniformarsi strettamente alle forme costituzionali, ciò significa che il buon senso di quel popolo, in vista di un grande scopo nazionale, seppe sacrificare la forma alla sostanza, e l'incoronamento posporre sino al tempo in cui la base dell'edifizio sarebbe fuori d'ogni pericolo. Del rimanente, chi non sa, che l'attuale costituzione della Prussia va fra le più liberali che esistono in Europa? Chi non sa che la libertà del cittadino v'è altrettanto sicura, quanto lo è in Inghilterra e agli Stati Uniti? Poco monta che il re Guglielmo creda nel diritto divino, o che il Bismarck giuri nella spada e nel cannone, forse più che nello sproloquio della tribuna, o nelle effusioni della stampa; la missione di re Guglielmo e di Bismarck tocca al suo termine, e se nella ricostruzione interna del paese, il soldato e lo statista non si alzeranno ben sopra al diritto divino e al diritto del cannone, si può esser certi che la Germania troverà strumenti più degni della grand'opera.

Chi può mai credere che il movimento liberale, che, pochi anni or sono, agitò quel popolo, e che fu interrotto dalla guerra dello Schleswig-Holstein, non sia per riprendere forza tostochè la spada sarà rientrata nel fodero? Chi può credere che lo spirito tenace e vigoroso che la Germania manifestò nell'atto della guerra non risorgerà di nuova vita nelle opere della pace? Per fermo, una nazione che si fonda su un sistema d'educazione popolare, che per bontà ed efficacia, e specialmente pel modo energico col quale dà opera all'educazione obbligatoria, vince perfino i migliori sistemi che fioriscono nella nuova Inghilterra; una nazione, che in pochi anni seppe guadagnare il primato della scienza e della letteratura, non tarderà lungo tempo a mettersi in prima fila fra i popoli più civili. Così la Germania unita e rinnovata, rinnovata secondo il modello politico, che sotto forme diverse, prevale in Inghilterra e negli Stati Uniti, non potrà mai divenire potenza aggressiva e militarmente preponderante; popolo industrioso, intelligente e progressivo, posto fra le genti occidentali e le moltitudini semi-barbare della Russia, il popolo germanico sarà il guardiano ad un tempo ed il messaggiero della civiltà d'Europa. E se le origini comuni sono per lo più legame di affinità e d'amicizia, quale amica migliore della Germania potrà avere l'Italia, il cui svolgimento nazionale ha tanti punti di rassomiglianza col movimento germanico, la cui ricostituzione fu anzi il preludio necessario al risorgimento della nazione, che coll'Italia ebbe per tanti secoli comuni i dolori ed i destini? Senza Solferino, Sadowa non avrebbe avuto luogo; e senza Sadowa, dove sarebbe la Germania? V. B.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Diamo il testo della risposta data dal cancelliere austriaco, sig. di Beust, all'interpellanza che gli venne fatta sulla politica estera nella seduta della delegazione di Pest del 25 corrente:

Chieggo di poter rispondere immediatamente alcune parole alle due interpellanze che vennero presentate ieri ed oggi, poichè mi sembra che esse si completino e perchè sono in grado di comunicare tutto ciò che so sino a questo momento.

Se gli onorevoli signori della delegazione hanno sottoposto ad un attento esame i due dispacci diretti a Pietroburgo, che vennero pubblicati nel Libro rosso, sono convinto ch' essi avranno guadagnato la persuasione che da una parte non è stato tralasciato nulla per mantenere intatti il riguardo e la dignità del governo, nonchè la libertà e l'indipendenza delle risoluzioni che devono essere adottate; che però non è stata chiusa in alcun modo la via ad una possibile soluzione ed accordo pacifico.

Spero che, mediante i documenti succitati, sia già stata manifestata l'attitudine del governo e ch'essa corrisponda alle idee espresse nelle interpellanze. Sinora non è giunta una risposta ai dispacci inviati da qui a Pietroburgo, ed io spero che gli onorevoli signori vorranno riservare, per una discussione che avrà luogo più tardi, ulteriori schiarimenti sull' andamento della quistione. Ora mi sia permesso in questa occasione raccomandare urgentemente un'osservazione pratica. In una situazione come l'attuale non è certamente bene parlare di guerra, poichè allora la guerra accade troppo facilmente, anche se non si desidera; sono però del

parere, che è altresì poco utile di parlar molto di pace, poichè allora succede troppo facilmente che la pace ritorna indietro quando è a metà strada.

L'INGHILTERRA ED IL TRATTATO DEL 1856

Lord Russell ha diretto la seguente seconda lettera sulla quistione orientale, al *Times* del 24:

« Signore,

L'importanza della crisi attuale e le obbiezioni mosse da uomini della capacità e della riputazione come il sig. Mill ed il sig. Freude contro ogni tentativo da parte nostra di arrestare la Russia nel suo avviamento alla conquista di Costantinopoli, m' induce ad entrare in qualche particolare sulla quistione dei nostri interessi in Oriente, e sul modo con cui devono venir appoggiati, nel caso in cui le rimostranze di lord Granville non potessero indurre il governo russo a ritirare la pretensione di violare a piacere il trattato del 1856. Lo storico Von Sybel, nel riferire gli avvenimenti che precedettero immediatamente l'insurrezione polacca di Kosciusko, fa cenno del progetto dell'imperatrice Caterina con queste parole:

« Il progetto che venne sanzionato dall'imperatrice e dichiarato infallibile da Markoff, era di assumere un'attitudine difensiva alla frontiera del paese, con grandi forze, e contemporaneamente di dare il colpo decisivo contro Costantinopoli col mezzo della flotta. Essendo così colpito il cuore dell'impero ottomano, i russi speravano di poter impadronirsi senza difficoltà dei membri disuniti. »

Questo era il progetto differito nel 1794, ravvivato di tempo in tempo dalla corte russa, che l'arsenale e la flotta di Sebastopoli facevano temere e che la guerra di Crimea ed il trattato del 1856 dovevano impedire. La neutralizzazione del Mar Nero, progetto di difesa dovuto all'ingegnosità del sig. Drouyn de Lhuys, è una barriera effettiva contro l'ambizione russa. Senza dubbio è possibile immaginare altri mezzi di difesa da sostituirsi agli articoli del trattato di Parigi attaccati dal principe Gortschakoff, e lord Granville ha ammesso molto giustamente e moderatamente che la Gran Bretagna non avrebbe risposto negativamente alla domanda di revisione di quelle stipulazioni che rendevano la costa dell'impero russo sul Mar Nero, se non indifesa, almeno provveduta di scarsi mezzi di difesa.

Mi sembra che la nazione inglese debba persistere nella posizione assunta da lord Granville e dai suoi colleghi.

Io do poca importanza ai sarcasmi sul governo interno della Turchia. Il governo interno dello czar è corrotto al pari di quello del sultano; il nostro scopo non è già di mantenere il governo turco attuale, ma quello di tener la Russia lontana da Costantinopoli. Non veggo neppure difficoltà di avere una milizia incorporata. Con una spesa sufficiente potremmo arruolare facilmente 100,000 uomini per un servizio di cinque anni. Il defunto barone Rothschild, di Parigi, mi dichiarò che egli valutava che il governo inglese, di cui allora io era alla testa, avesse bisogno di 100 milioni di sterline egli sarebbe lietissimo di fornire quella somma, per cui nè uomini, nè danaro mancherebbero.

Fatto ciò, io sarei disposto a dichiarare nello spirito del dispaccio di lord Granville, se l'imperatore di Russia chiede una conferenza sul trattato del 1856, allorchè esso potrà riunirsi, facciamolo pure ed esaminiamolo insieme alla Francia, alla Prussia, all'Italia, all'Austria ed alla Turchia in qual modo potremmo sostituire la clausola della neutralizzazione del Mar Nero.

Ma se lo czar vuol violare colla forza il trattato del 1856, opponiamoci colla forza, e quanto prima lo faremo, tanto meglio sarà.

Io non mi sentirei menomamente imbarazzato dalle parole dell'atto del Parlamento che citate, cioè « essere legale l'incorporazione della milizia soltanto in caso d'imminente pericolo nazionale, ovvero in caso di reale bisogno. »

Come vedete, i due casi sono distinti. In quanto alla diversità fra *bisogno* e *reale bisogno* non ho mai udito che vi sia stato un bisogno non *reale* nel qual caso la milizia, senza dubbio, deve rimanere in casa.

Sono, signore, ecc.

RUSSELL.

Pembroke-Lodge, 23 novembre.

NOTIZIE ESTERE

Il *Times* del 24 ha per dispaccio da Berlino, 25:

« Duecento vagoni furono inviati a Parigi per essere adoperati a vettovagliare la città in caso di resa, altri 200 seguiranno fra breve. »

Lo stesso giornale del 25 ha da:

« *Pietroburgo*, 24. — Si afferma che la risposta del principe Gortschakoff ai governi inglese ed austriaco è concepita in termini molto concilianti e cerca di spiegare il pensiero pacifico delle sue dichiarazioni precedenti. La Russia desidera una pace generale e la tranquillità in Oriente, che può essere assicurata soltanto da un accordo comune; e lungi dal desiderare di agire separatamente, sarebbe volontieri disposta ad unirsi in un tale accordo colle altre potenze.

« *Berlino*, 24. — Il generale Timscheff, ministro dell'interno russo ha avvertito la stampa di Pietroburgo di non appoggiare la Francia, di non attaccare la Germania, essendo contrario agl'interessi della Russia d'irritare quest'ultima potenza nelle circostanze presenti.

« *Tours*, 24. — La *Gazette de France* dice che il duca di Mecklemburgo, in marcia su Mans era ieri a 30 chilometri di distanza dalla località dove era avvenuto tempo fa il combattimento a Verneuil.

« I francesi si ritirarono ed i marinai coprirono la ritirata.

« Le forze prussiane nella vallata della Loira ascendono a 200,000 uomini. »

Monsignor Mermillod, vescovo di Hebron, aveva da Ginevra diretto al *Français* di Tours, una lettera in cui diceva che i prigionieri francesi in Germania soffrono grandi patimenti spirituali e materiali da parte dei prussiani. Quest' accusa venne energicamente respinta dalla stampa tedesca, ed oggi troviamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord*, una lettera di monsignor Namszanowski, preposito di campo cattolico dell'esercito prussiano e vescovo di Agatopolis, al suddetto monsignor Mermillod, in cui enumera tutte le cure materiali e spirituali che vengono usate in Germania ai prigionieri francesi.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

« *Londra*, 25. — Chaudordy pubblicò una nuova circolare in data 12 corrente nella quale accenna i motivi per cui fu respinto l' armistizio.

« — Si fanno dei preparativi di guerra da qualche settimana, molto attivamente, nei nostri arsenali.

« — Secondo il *British Médical Journal* a Parigi si comincia ad ammalarsi per la fame.

« *Pietroburgo*, 24. — La popolazione di Odessa diresse una supplica allo czar in cui lo prega di vegliare alla sicurezza del porto di Odessa e difenderlo dalla flotta turca.

« *Pest*, 26. — L'imperatore ricevette oggi i membri di entrambe le Delegazioni e rispose alle allocuzioni dei due presidenti dicendo che l'importanza delle circostanze in seguito alle quali furono convocate le Delegazioni non perdette per nulla del suo significato: al contrario si aggiunsero anzi dei nuovi e serii avvenimenti. L' imperatore spera che le Delegazioni faranno ciò che è richiesto dal vero patriottismo e dagli inseparabili interessi d'entrambe le parti della monarchia.

« *Vienna*, 26. — Stando alla *Nuova Presse* il conte Potocki ricevette l'incarico di tentare la formazione del gabinetto dai partiti costituzionali riconoscendo in massima la posizione separata della Gallizia. Se il tentativo non riesce, il gabinetto rimane il medesimo ad eccezione di Taaffe e Petrinò.

« Il *Tagblatt* rileva che la risposta russa è attesa qui domani. Dicesi che essa sia irremovibile nella sostanza, ma preveniente nella forma. »

L'*Etoile Belge* dice che nel combattimento che ebbe luogo il 23 davanti a Mézières i prussiani perdettero due cannoni e tre mitragliatrici, ma noi crediamo che bisogna aspettare la conferma di questa notizia.

Il *Salut Public* di Lione del 26 annunzia che in quel giorno ebbero luogo due esplosioni di fabbriche di cartuccie stabilite in quella città.

I giornali d'Algeri del 18 novembre dicono che il signor Carlo du Bouget, il quale compiva le funzioni di prefetto di Orano, fu installato d'urgenza in qualità di commissario straordinario nei tre dipartimenti dell'Algeria, in virtù di un decreto spedito da Tours per via telegrafica.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE

BERLINO, 24 *novembre*. — Il telegrafo vi avrà già recato il sunto del discorso col quale il sig. Del Bruck ha, in nome del re, aperto il Parlamento. Appena uscito dal salone bianco, ve ne ho spedita una copia. Il sig. Del Bruck non poteva dirci nulla che già non si conoscesse, e non ci si aspettasse. Potete figurarvi le acclamazioni scoppiate al momento nel quale enumerava i successi riportati dalla Prussia in questi ultimi mesi. Si aspettava qualche cosa di più esplicito intorno alla questione sollevata, dalla Russia. Si è però inteso con marcata soddisfazione, la comunicazione che sarà fatta al Reichstag, delle carte relative al trattato di Parigi. Ciò che ha detto dell'impossibilità di trattare con l'attuale governo francese, e della necessità per la Germania, di star salda nelle condizioni già poste, onde guarentirsi il più validamente possibile contro gli attacchi, che la Francia non mancherà di ritentare contro la Germania, una volta riavuta, è stato pure applaudito, e chiaramente si scorgea che quella era idea decisa da tutti i deputati non solo, ma da quanti tedeschi erano presenti.

L'impero nella Confederazione tedesca, del granducato di Baden e dell'Assia, è stato presentato come un bel successo ottenuto. Le speranze di prossima adesione per parte del Wurtemberg e della Baviera, non hanno forse illuso troppo nessuno, ma non è che un lieve nèo, che sparirà ben presto *volens, nolens*. Che per far la guerra ci vuol danaro, non è il sig. Del Bruck il primo a dircelo. La cosa va da sè, ed i prussiani, ed il Parlamento con loro, son disposti a ben altri sacrifizi pecuniari che quelli che gli vengon ora domandati.

Si sapeva già che questa sarebbe una delle prime cose sottoposte alla autorizzazione del Parlamento, e già diverse forti case bancarie inglesi, hanno in proposito presentate vantaggiose offerte. Non è però nulla deciso, perchè non si sa ancora se si adotterà la via d' un imprestito, oppure l' emissione di buoni del tesoro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 20 novembre, nº 6024, con il quale sono pubblicati nella provincia di Roma la legge 5 maggio 1869, nº 5041, che istituisce il servizio semaforico, il decreto 22 maggio 1870, nº 5686, che approva il regolamento per lo stesso servizio, e la legge 18 agosto 1870, nº 5821, relativa alla riforma della tariffa telegrafica.

2. Un R. decreto del 27 novembre, con il quale sono pubblicati ed avranno esecuzione nella provincia romana a cominciare dalle epoche indicate nel decreto stesso, i codici, le leggi ed i reali decreti di cui segue l'enumerazione:

Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale, che lo precedono, approvati con regio decreto 25 giugno 1865, n. 2358;

Il Codice di procedura civile approvato col regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2366, ed il regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2611;

Il Codice di commercio approvato col regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2364, ed i regi decreti 23 dicembre 1865, n. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, n. 2727;

Il Codice penale approvato col regio decreto 20 novembre 1859, n. 3783, ed i regi decreti del 26 novembre 1865, n. 2599, e del 30 dicembre 1865, n. 2720;

Il Codice di procedura penale approvato col regio decreto del 26 novembre 1866, n. 2598, il regio decreto 28 gennaio 1865, n. 2782, e la legge 28 giugno 1866, n. 3008;

La legge sull'ordinamento giudiziario del 1865, n. 2626;

Il regio decreto 6 gennaio 1866, n. 2755, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziari;

Il regio decreto 23 dicembre 1865, n. 2700, col quale è approvata la tariffa per gli atti giudiziari in materia civile;

Il regio decreto 23 dicembre 1865, n. 2701, con cui è approvata la tariffa in materia penale;

Il regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, per l'ordinamento dello stato civile;

Il regio decreto 14 dicembre 1865, n. 2666, contenente disposizioni sui matrimoni dei militari;

Il regio decreto 26 aprile 1866, n. 2854, che prescrive l'intervento del segretario comunale negli atti relativi al matrimonio nei casi ivi indicati;

Il regio decreto 30 dicembre 1865, n. 2721, concernente l'applicazione delle pene stabilite dall'articolo 404 del Codice civile;

Il regio decreto 14 febbraio 1869, n. 4872, riguardante la dispensa delle pubblicazioni matrimoniali;

Il regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

Nulla s'intende innovato quanto alle Congregazioni di Sant'Ivo e di San Gerolamo della Carità esistenti in Roma;

Il R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641, con cui è approvato il regolamento generale giudiziario ed i regi decreti 1 gennaio 1866, n. 2754, e 8 giugno 1868, n. 4424;

Il R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644, sulla istituzione del casellario giudiziale;

Il R. decreto 22 marzo 1866, n. 2832, sull'alienazione dei beni appartenenti agli istituti ecclesiastici;

La legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Il R. decreto 26 giugno 1864, n. 1817, contenente disposizioni per l'esecuzione della detta legge 5 giugno 1850.

È pur pubblicato ed avrà esecuzione nella provincia romana il R. decreto 30 novembre 1865, n. 2606, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile con due modificazioni, la prima delle quali dà il termine di mesi tre per le persone dimoranti nel Regno e di mesi sei per quelle dimoranti all' estero a spiegare la fiducia nelle disposizioni di ultima volontà confermate colla morte del testatore o disponente, e l'altra sospende provvisoriamente le disposizioni degli art. 24 e 25 di detto decreto, stabiliendo che per lo scioglimento dei fidecommessi, maggioraschi, altre sostituzioni fidecommissarie e vincoli feudali sarà provveduto con apposita legge di cui si presenterà il progetto all'apertura del Parlamento.

All'articolo 153 del Codice penale è aggiunto il capoverso seguente:

« Colla stessa pena è punito l'attentato contro la persona del Sommo Pontefice. »

È parimente aggiunto all'art. 471 del detto Codice penale il seguente capoverso:

« Colle stesse pene saranno puniti i pubblici discorsi, gli scritti o fatti che siano di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento del Sommo Pontefice. »

È sospesa l'attuazione degli articoli 268, 269 e 270 dello stesso Codice.

Per l'attuazione di quelle parti dei codici e delle leggi che si riferiscono alla Corte di cassazione, il Governo presenterà al Parlamento, nella prima sua riunione, un progetto di legge.

Avranno esecuzione dal 1º gennaio 1871:

a) Il Codice penale ed i Regi decreti ad esso relativi.

b) Gli articoli 3 e 4 del regio decreto 30 novembre 1865, n. 2606, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile;

c) La legge 5 giugno 1850 ed il regio decreto 26 giugno 1864.

Avranno esecuzione dal 1º febbraio 1871:

d) Il Codice civile tranne le disposizioni contenute nei titoli 22, 23, 24, 25 e 26 del libro 3º le quali andranno in osservanza a cominciare dal 1º aprile dell'anno medesimo;

e) Le leggi ed i regi decreti sullo stato civile, sui matrimoni dei militari e sull' alienazione dei beni appartenenti ad istituti ecclesiastici;

f) I titoli 1º, 4º e 7º del libro 3º del Codice di procedura civile.

Il resto delle disposizioni transitorie e del Codice di procedura civile rispettivamente menzionati alle lettere *b* e *f* del presente articolo, e tutti gli altri Codici, leggi e decreti andranno in vigore a cominciare dal 1º aprile 1871.

3. Un R. decreto del 27 novembre, nº 6031, che stabilisce la base del prezzo e la quantità media su cui deve essere per la provincia romana desunto il valor delle derrate e la quantità delle prestazioni in natura nell' affrancazione dei canoni enfiteutici.

4. Un R. decreto del 27 novembre, nº 6032, a tenore del quale dal giorno in cui andrà in vigore nelle provincie romane il Codice penale 20 novembre 1859, cesserà d' avere effetto la modificazione fatta coll' art. 6 del R. decreto 19 ottobre 1870, nº 5940, all'art. 16 del R. decreto 26 marzo 1848, sulla stampa, e rimarrà pure abrogato l' articolo 9 del decreto stesso.

5. Un R. decreto del 1º novembre, con il quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Il teatro sociale di Milano*.

6. Un R. decreto del 1º settembre decorso, che approva la vendita di due tratti di strada abbandonata in territorio di Brenta (Como).

7. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 15 novembre che stabilisce il modo di erogazione della somma di L. 1000, offerta dal sig. Rosario Currò, per l'istituzione d'un premio scolastico da conferirsi annualmente in Roma a perenne ricordanza del giorno in che l' esercito nazionale fece il suo ingresso in quella città.

CRONACA DI FIRENZE

Anche ieri è avvenuta una rissa, nella quale rimasero leggermente feriti due giovani. Ormai questo è il pane quotidiano dei cronisti.

Dalle risse, nel libro della Questura si passa ai suicidii. Ieri un tale, abitante in via del Campuccio, tentò, per causa ignota, di suicidarsi, ma soccorso a tempo, fu salvato.

Oggi, 29 del corrente, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la sua solita lezione di filosofia.

Domani, 30, a mezzogiorno, il prof. A. Zuccagni-Orlandini incomincerà le sue lezioni di statistica.

Bollettino meteorologico del dì 28 ad un'ora pomeridiana

Dominano i venti del 1º e 4º quadrante; soffia però il mezzogiorno forte sul Canale d'Otrante. Pioggia in molte stazioni dell'Italia superiore e centrale, come pure a Napoli, Palermo e Girgenti.

Mare agitato sulle coste occidentali della Sicilia e nel golfo di Taranto, calmo o mosso sul rimanente delle coste italiane. Barometro gradatamente abbassato di 1 a 5 mm. dal Nord, verso il Sud.

È probabile che la pressione aumenti e che i venti di Nord acquistino forza.

Temperatura	minima	+ 11 0
	massima	+ 15 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 novembre.

Aureli Elena, d'anni 35 — Perrone Carlo, id. 32 — Cappelli Marianna, id. 32.

Più, un bambino che non aveva ancora due mesi.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè, 6 maschi, 4 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 26 novembre.

Scano Pietro, aiutante contabile nel genio Militare, e Lambardi Ida, benestante.

Vannucchi Basilio, negoziante, e Pieri Annunziata, att. a casa.

Canale Folco, negoziante, e Benini Cleonice, possidente.

Calosi Luigi, giardiniere, e Pistolesi Costanza, att. a casa.

Storni Giovanni, cameriere, e Zei Enrichetta, cameriera.

Cappelli Luigi, maniscalco, e Lippi Zelinda, cucitrice.

Parenti Luigi, muratore, e Lepri Rosa, att. a casa.

Teuducci Giovanni, fabbricatore, e Guerrini Isolina, att. a casa.

Carlini Antonio, magnano, e Soriani M. Francesca, sarta.

Poiani Demostene, regio imp., e Ceccherini Luisa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 26 scrive che, il rinvio in congedo illimitato degli uomini della classe 1843 incomincierà il 1º dicembre ed avrà termine per tutte le armi col giorno 10 dello stesso mese.

— L' *Italia Militare* del 28 annunzia che il 29º battaglione bersaglieri da Pisa si è trasferto a Caserta, ed il 30º si è trasferto da Milano a Bari.

— Il bollettino Nº 91 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell'esercito, reca le seguenti fatte con regi decreti del 20 novembre:

Balegno di Carpeneto cav. Placido, colonnello comandante il 6º reggimento artiglieria, fu nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà.

Gandotti cav. Ernesto, luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore, fu nominato ufficiale d' ordinanza onorario di S. M.

— Con R. decreto dell' 11 novembre corrente il Comitato dell' arma del Genio è aumentato di un membro ordinario del grado di maggior generale o colonnello.

— La sera del 20, scrive la *Concordia* di Casale del 24, poco dopo compiute le operazioni elettorali, il sig. avv. Acuto veniva in vicinanza dei cosidetti Portici Corti assalito dall'avv. P. con tre colpi di pistola girante, che gli causarono al collo ed alla testa tre ferite. Non si dispera di salvarne i giorni. L' aggressore all' indomani si è costituito in carcere. Si attribuisce a dissidi famigliari e d'interesse quest'aggressione.

— Il *Ravennate* del 26 scrive che, nel territorio di Consandola venne trovato un biroccino carico di stoppa e tirato da due cavalli, sul quale v'era un negoziante di Lugo, per nome Cassani Gaetano, fatto cadavere per sette ferite di coltello. Pare che il delitto debba attribuirsi a vendetta, poichè l'ucciso aveva in tasca un portafogli contenente oltre cento lire.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* di Milano del 27, avvenne un caso tragico, di cui ecco i particolari:

Certo Rappi Alessandro, d'anni, 29 nato a Bergamo, e domiciliato in Milano, via degli Angioli nº 1, erasi fortemente invaghito di certa Maroni Angelica, cameriera presso la famiglia del medico militare Antonio Cameroni, abitante in via Solferino nº 2.

La Maroni aveva sulle prime corrisposto all' amore del Rappi, e non aveva respinte le proposte di matrimonio fattele da costui, — ma in seguito, sia per il carattere violento e sospettoso dell' amante, sia per la considerazione che egli non aveva un' occupazione stabile e sicura, credè bene di troncare ogni relazione con lui.

Da qui ire e smanie e minaccie del Rappi, che si fece a perseguitare la Maroni, e a vituperarla ogni volta che si imbatteva in essa, tanto che la povera giovane doveva con uno studio speciale evitare di farne l' incontro.

Il Rappi poi nutriva astio e rancore anche contro la padrona della Maroni, siccome quella che aveva pur dissuaso costei dall'accogliere le proposte fattele di matrimonio.

Questa mattina, di buonissima ora, il Rappi, travestitosi da garzone fornaio, nell'intento di eludere la vigilanza del portinaio, si recò all' abitazione della famiglia Cameroni. Venne ad aprirgli la Maroni, contro la quale il Rappi appuntava tosto un revolver, dicendo: « Son qui a mantenere quel che t' ho promesso. Così si castigano le spergiure. »

La Maroni ebbe tempo di fuggire, e riparare nella camera della padrona che era a letto sola, essendo il dott. Cameroni già uscito.

La insegue il Rappi, e veduta la signora, si fece a gridare: anche te, che hai congiurato contro di me; vi devo punire — e già appuntava contro di essa l' arma, quando accorreva alle grida disperate delle due donne il signor Fasella Carlo, impiegato al ministero, parente della signora, e alloggiato presso costei, essendo venuto a Milano per esercitare oggi il suo diritto di elettore.

Il Rappi, furioso di vedersi afferrato dal signor Fasella, gli esplose contro a bruciapelo due volte il revolver, ferendolo gravemente al collo e ad una mano, poscia fuggiva disperatamente, restituendosi a casa. Ivi si chiuse nella sua camera, e sdraiatosi sul letto, si esplose il revolver alla testa, rimanendo morto sul colpo.

Benchè, come dicemmo, le ferite del signor Fasella sieno gravissime, non si dispera tuttavia di salvarlo.

— Nella *Nuova Patria* del 26 corrente si legge:

Il bravo e solerte maresciallo dei carabinieri Gho 1º Pietro, coadiuvato dai carabinieri Vallerani 1º Francesco, Plevani 1º Silvio e Pignatelli Vincenzo, hanno compiuto un importante arresto. *Fin dal 1868* un tal Centrella Saverio, condannato a 30 anni di lavori forzati, era evaso dal carcere di S. Stefano e si era rifugiato in Napoli presso suo fratello, abitante strada Montecalvario, nº 8. Per quanto le ricerche fossero state attivissime, non s'era giunti mai a scoprirlo, perchè il Centrella ora se ne usciva vestito da donna, ora in abito di prete. Finalmente il carabinere Plevani, quello stesso che salvò giorni sono un uomo che era caduto in un pozzo, seppe delle apparenti trasformazioni di sesso e di condizione del Centrella, e ieri fu tratto in arresto. Il Centrella deve ancor rispondere di altri delitti commessi dopo la fuga dal bagno.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 26 si legge:

Il Circolo Cavour costituitosi in questa città coll'intendimento di propugnare e difendere i principi liberali del grande uomo di Stato, da cui prese nome, ha inviato a S. M. il Re un indirizzo di devozione e di gratitudine per la compiuta unità d'Italia.

Le Giunte comunali di Ceccano e di Piperno hanno espresso i loro sentimenti di devozione alla augusta persona del Re, in occasione dell' assunzione di S. A. R. il Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Le Giunte municipali delle città capoluogo di circondario nella provincia di Roma vanno a gara di alacrità coi comuni minori nella istituzione delle scuole elementari. Dappertutto si vengono restaurando i locali, si riforniscono le scuole di arredi, si aprono concorsi per le nomine dei maestri. Ma particolar lode fra l' altre merita la città di Velletri, che istituì a un tratto due scuole elementari, l'una maschile e l'altra femminile di quattro classi con una direzione particolare ciascheduna. Queste scuole furono inaugurate solennemente il giorno 24 di questo mese con molta pompa e numeroso concorso di persone che si allontanarono dal luogo dell' inaugurazione plaudendo al Re d' Italia.

— Oggi, scrive la *Nuova Roma* del 26, una Commissione della Casa Reale, presieduta dal generale Cugia, qua recatosi appositamente, si è messa alla ricerca di un palazzo, che verrebbe acquistato per residenza del Principe Umberto. Si era pensato al palazzo della Consulta, ma la sua disposizione interna non s'adatta per la dimora del Principe ereditario.

Sappiamo che si aveva in vista di domandare l'acquisto del palazzo Albani.

Appena risoluta questa difficoltà il Principe verrebbe a risiedere nella nostra città, dove, si dice, passerebbe tutto l'inverno.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 22 scrive:

Verso le ore antimeridiane del 20 corrente, mentre la vettura corriera proveniente da Palermo e diretta a Chiusa Sclafani, passava il

punto denominato *Paternostro*, a circa 13 chilometri da Corleone, da un'altura scoscesa dominante lo stradale, dopo l'intimazione di *ferma, ferma*, seguita da qualche bestemmia, una comitiva da 12 a 15 malfattori fece una scarica in direzione della vettura stessa.

La scorta, composta del carabiniere Mazziero 1° Giovanni e dei bersaglieri del 13° battaglione 3ª compagnia Siracusa Giuseppe e Longhi Pietro, scendeva tosto a terra ed al fuoco rispondeva col fuoco. I malandrini allora finsero di darsi alla fuga, ma fatta una diversione dal lato destro, ricomparvero sul fronte dello stradale ed esplosero ancora qualche colpo, a cui fu nuovamente risposto. I malandrini, veduta allora la impossibilità di riuscire alla consumazione del furto, mercè il coraggio di quei tre soldati di scorta, presero la fuga, e la vettura corriera potè incolume proseguire il suo cammino per Corleone.

Il vaiuolo in Liguria. — Allo *Stendardo Cattolico* del 24 scrivono da Lavagna che in quel paese infierisce il vaiuolo e che vi miete molte vittime.

Il terremoto nelle Romagne. — Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 25 si legge:

Ieri a sera, verso le 8 1|2, nella nostra città fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio abbastanza forte da O ad E, e che durò alcuni secondi. Nel corso della notte poi fu avvertita un'altra scossa.

— Il *Ravennate* del 26 ha la seguente corrispondenza:

Vi scrivo da Meldola, dopo d'aver visitato Bertinoro e le località circonvicine; che vi dirò, altra penna occorrerebbe per dipingervi la desolazione di quei paesi! dovunque case diroccate, ad ogni tratto truppe di desolati privi di tetto sotto cui ricoverarsi, le campagne non sono che accampamenti in cui i tini e le botti formano le migliori tende entro cui si ricoverano fino a sei a sette individui! E le acque, le acque istesse, danno idea di più terribile catastrofe, le dolci sono ora solfuree, le bianche per natura sono ora di un color bigio cupo e tramandano un fetido odore di zolfo.

Cinque parrocchie fra Meldola e Bertinoro non sono che un mucchio di macerie, e sul versante di S. Giorgio il suolo stesso si è abbassato dal primitivo livello. Uomini che combatterono da prodi in ogni patrio conflitto, trovate ora scoraggiati e avviliti, ogni forza morale è in essi spenta. Dirvi più a lungo non posso, solo vi raccomando di promuovere con tutta possa i soccorsi per queste regioni che da 24 giorni non hanno un'ora di pace, un istante di quiete.

Sinistro marittimo. — All'*Osservatore Triestino* del 25 scrivono in data del 17 da Veendam:

Lo scooner olandese *Elisabeth* comandato dal capitano Byl, partito da Livorno per Bristol colò a fondo nel Mediterraneo. L'equipaggio si è salvato nel canotto di bordo e sbarcò in Almeria.

NOTIZIE ULTIME

Il *Diritto* e l'*Italia Nuova* persistono nell'annunziare il ritiro de' ministri Visconti-Venosta e Correnti, perchè disapprovano il sequestro dell'Enciclica, che fu ordinato ed eseguito durante la loro assenza.

Noi crediamo che innanzi di pubblicare con tant'asseveranza una notizia sì grave, conviene esser ben sicuri che sia vera. Ora i due nostri confratelli questa sicurezza non avevano nè possono avere; ciò ch'essi hanno riferito sarà un desiderio ed una speranza, ma non un fatto.

È da un mese che or l'uno or l'altro giornale danno notizie di crisi parziali e generali del gabinetto, raccogliendo le voci più inverosimili come verità incontestabili.

I fatti non le hanno mai confermate, nè le confermano questa volta, perchè qualunque sia il giudizio degli on. Visconti e Correnti intorno al sequestro, non si separano da' loro colleghi e si presentano con essi al Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente reca:

Nuovi e numerosi indirizzi a S. M. ed a S. A. R. il Duca d'Aosta recano le felicitazioni e i voti delle Rappresentanze delle provincie, comuni ed associazioni da tutte le parti del Regno per l'elezione di S. A. R. al trono di Spagna e la nascita del Conte di Torino.

Non potendo far cenno singolarmente di tutti quegli indirizzi ci riferiamo alla nota già pubblicata ieri.

ELEZIONI POLITICHE DEL 27 NOVEMBRE

Votazione di ballottaggio.

Aosta — Gerbore barone Giuseppe, 282.
Termini — Ugdulena.
Corleone — Paternostro Francesco.
Montalcino — Busacca comm. Raffaele, 260.
Montepulciano — Servadio comm. Giacomo, 270.
Castelvetrano — Anca barone Francesco, 428.
Airola — Piccone cav. Francesco, 448.
Borgo S. Lorenzo — Corsini principe Tommaso, 257.
Porto Maurizio — Airenti comm., 795.
Oneglia — Bianchi cav. Alessandro, 416.
Avezzano — Cerotti generale, 300.
Barge — Bertini cav. G. B., 389.
Pistoia (2° collegio) — Civinini Giuseppe, 409.
Brindisi — Dentice, 432.
Novi Ligure — Frascara Angelo, 522.
Capriata — Merialdi, 444.
Menaggio — Cantoni, 248.
Spilimbergo — Sandri Antonio, 170.
Massa Carrara — Fabricotti Giuseppe, 481.
Cuorgnè — Arnulfi generale Trofimo 742.
Lagonegro — Arcieri, 225.
Acquaviva — Aveta Carlo, 619.
Monopoli — Miani Nicola, 427.
Gioia — Soria Teodorico, 318.
Molfetta — Sameralli Mauro, 361.
Andria — De Luca Giuseppe, 362.
Corato — Carcani Fabio, 487.
Minervino — Greco Antonio, 409.
Altamura — Serena, 355.
Sondrio — Merizzi avv. Giacomo, 288.
Rieti — Solidati Luigi, 236.
Carmagnola — Valerio ing. Cesare, 594.
Thiene — Valmarana, 204.
S. Marco in Lamis — Majerà Raffaele.
San Benedetto — De Scrilli Luigi, 196.
Cagli — Mattei conte Giacomo, 163.
Castelnuovo di Garfagnana — Chiari cavaliere Prospero, 230.
Amalfi — Acton Ferdinando, 432.
Montecorvino — Minervini Luigi, 274.
Campi — Carbonelli, 326.
Pontremoli — Cadorna gen. Raffaele, 177.
Poggio Mirteto — Piacentini avvocato Giuseppe, 162.
Manopello — Lanciano cav. Raffaele, 195.
Catanzaro — La Russa, 398.
Monteleone — Musolino, 454.
Tropea — Tranfo, 306.
Serrastretta — De Luca, 275.
Cotrone — Cosentini, 301.
Rocca S. Casciano — Monzani Cirillo, 224.
Cirié — Corrado avv. Antonio, 559.
Chivasso — Thaon di Revel, gen., 514.
Pontedecimo — Argenti, 566.
Levanto — Farina, 468.
Montefiascone — Valerani, 93.
Frosinone — Campanari marchese Giovanni, 105.
Velletri — Caetani Michele, duca di Sermoneta, 185.
Solmona — Angeloni Giuseppe Andrea, 359.
Gallipoli — Mazzarella Bonaventura, 283.
Ceva — Siccardi avv. Ferdinando, 617.
Aversa — Golia, 407.
Vignale — Lanza comm. Giovanni, ministro, 512.
Terni — Massarucci, 220.
Todi — Corsini principe Tommaso, 120.
Villanuova d'Asti — Villa avv. Tommaso, 501.
Fiorenzuola — Oliva avv. Antonio, 205.
Cagliari — Fava avv. Gavino, 475.
Macomer — Cugia generale, 696.
Sassari — Garzia, 724.
Alghero — Umana prof. Pasquale, 486.
Ozieri — Sulis prof. Francesco, 662.
Castroreale — Pettini conte Francesco, 271.
Dronero — Bernardi avv. Achille, 240.
Modena — Fabrizi generale Nicola, 718.
Salò — Bettoni conte Lodovico, 370.
Montesarchio — Bove Francesco, 516.
Teano — Zarone Lorenzo, 432.
San Demetrio ne' Vestini — Camerini Angelo, 428.
Scansano — De Witt avv. Antonio, 374.
Pozzuoli — rettificazione — Assanti Damiano, 348.
Giulianova — Acquaviva conte Carlo, 207.
Sessa — Morelli Salvatore, 347.
Vallo — De Caro barone Giustino, 310.
Nuoro — Asproni Giorgio, 351.
Borgo S. Dalmazzo — Riberi avv. Spirito, 327.

La *Nuova Stampa libera* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 26. — L'*Ufficio Wolff* annunzia da Saarbruck: Notizie da Versailles, 23 novembre, dicono: Ieri Odo Russell ebbe un colloquio di due ore col conte Bismarck e fu invitato a pranzo dal re, ma non potè accettare questo invito a motivo di una indisposizione. Dei cercatori di patate escono ora a migliaia da Parigi, cosicchè bisogna fare fuoco sopra di essi onde ricacciarli nella città. Il tempo è molto cattivo.

« *Londra*, 26. — Il *Morning Post* smentisce la notizia che l'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale abbandoneranno l'Inghilterra onde recarsi a Cassel. Prossimamente la regina Vittoria farà una visita all'imperatrice. »

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente telegramma:

« *Londra*, 26. — Le dimissioni del ministero non si confermano. Si assicura che in Consiglio di ministri fu stabilito di sollecitare l'apertura del Parlamento, affinchè il ministero possa sollevarsi dalla responsabilità che gl'incombe in questo momento, senza ricorrere ad una dimissione che verrebbe considerata come un atto di debolezza.

« Gli armamenti continuano alacremente e su vasta scala. »

Il *Wanderer* ha per dispaccio da Belgrado, 26:

« Il giornale *Vidovdan*, rispondendo al *Giornale di Pietroburgo* che fa dipendere la tranquillità dell'Oriente dalla soddisfazione della Russia, dice: Noi non dobbiamo essere soddisfatti se i rapporti fra la Russia e la Turchia sono cordiali, ma dobbiamo esserlo in seguito a riforme ampie e reali che migliorano la situazione della Serbia e della Bulgaria. Noi soli siamo competenti a dire ciò che ci può tranquillizzare, e nessun altro. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 26. — Ufficiale. — Il generale Treskow respinse il giorno 23 il nemico dalle posizioni dinanzi Belfort, ed una sortita fatta dalla guarnigione.

Carlsruhe, 27. — La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Versailles 26:

Oggi fu firmata la Convenzione militare fra la Confederazione del Nord e il Baden. Il contingente badese formerà parte immediata dell'esercito confederato tedesco e per conseguenza dell'esercito prussiano sotto il comando del re di Prussia, e sarà amministrato dalla Confederazione del Nord, quindi dal ministro della guerra di Prussia.

Orléans, 26. — Ieri ebbe luogo un felice combattimento a Neuville. I francesi inferiori di numero respinsero il nemico, che lasciò sul terreno molti morti e feriti, e 80 prigionieri.

Amiens, 26. — I prussiani furono oggi respinti a Gentelles e a Boves.

Tours, 27. — I prussiani, respinti presso Beaune, si ritirarono a Montbeliard.

La *France* dice che il movimento offensivo verso Mans incomincia con successo; il corpo prussiano proveniente da Alençon fu costretto a ripiegarsi.

Il *Français* dice che le nostre armi sono favorite da un successo abbastanza serio dalla parte di Gien, Mans e Vendome.

Pest, 27. — L'imperatore accettò la dimissione di tutto il gabinetto austriaco, riservandosi le ulteriori decisioni.

Berlino, 27. — Si assicura officiosamente che il gabinetto prussiano abbia diggià prestato buoni servigi nella vertenza russa per intavolare una pacifica soluzione, però fino ad ora nulla si sa di positivo sulle basi dei suoi sforzi per condurre ad una transazione.

Lemberg, 28. — Temesi la chiusura delle frontiere russe.

Bukarest, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere.

Il discorso del trono constata le buone relazioni esistenti colla Porta e colle altre potenze; annunzia la presentazione delle convenzioni relative alla giurisdizione consolare, e quella di parecchi altri progetti; dice che il bilancio del 1871 non avrà *deficit*.

Londra, 28. — La Prussia propone che per la questione del Mar Nero si riunisca una conferenza a Costantinopoli.

Berlino, 28. — Il principe Federico Carlo, nel suo avanzamento, incontrò dappertutto una vigorosa resistenza. Le sue truppe trovarono in ogni parte le popolazioni insorte e le strade barricate.

Costantinopoli, 28. — La Porta cerca di contrarre un prestito a Londra per pagare i cuponi di gennaio.

Bruxelles, 27. — L'*Indépendance Belge* ha un telegramma di Londra il quale dice che la risposta di Gortschakoff fu discussa ieri nel Consiglio dei ministri. La risposta è ferma nella presa deliberazione, ma apre la porta ad un accomodamento. Dipende dall'Inghilterra di farne una questione di pace o di guerra. Il Consiglio dei ministri è diviso; lord Granville desidera di tener conto della pubblica opinione che continua a chiedere il rispetto dei trattati.

Bruxelles, 28. — Un ordine del generale Trochu biasima energicamente il fraternizzare delle truppe parigine agli avamposti coi prussiani.

Vienna, 28. — La *Neue Presse* ha da Belgrado che il governo russo ha ordinato che Sebastopoli, Kertsch e Jenikalé debbano per la fine d'aprile essere congiunte mediante ferrovie con Odessa.

Tours, 28. — Dispacci ufficiali confermano la battaglia avvenuta fra Viller-Bretonneux e Saleux, la quale durò tutto il giorno. Il combattimento incominciò bene, e fu bene sostenuto fino alle ore 4 1|2. Villers-Bretonneux fu abbandonata dinnanzi alle forze superiori ed all'artiglieria considerevole del nemico. A Boves fummo sconfitti. A Dury abbiamo mantenute le nostre posizioni.

Le forze nemiche erano calcolate a 30,000 uomini.

Berlino, 28. — Si ha ufficialmente da Versailles in data del 27:

La-Fère ha capitolato dopo un combattimento di due giorni.

Nella notte dal 26 al 27 ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dai forti al sud di Parigi.

In un combattimento di ricognizione avvenuto il 24 dinnanzi Orléans, due brigate del 10° corpo incontrarono il 20° corpo francese; lo respinsero da Ladon, facendogli subire perdite considerevoli. Abbiamo fatto 146 prigionieri. Le nostre perdite ascesero a 200 uomini.

Parecchie compagnie nemiche si avanzarono il 26 contro il 10° corpo, ma furono respinte, lasciando 40 morti. Fra i prigionieri trovasi un generale. Le nostre perdite ascesero a tre ufficiali e 13 soldati.

Si ha da Digione, 27:

Ieri fu fatta una ricognizione, dalla quale risultò che Garibaldi marciava sopra Pasques.

Durante la notte gli avamposti di un battaglione del 3° reggimento furono vivamente attaccati e ripiegaronsi sopra un altro battaglione, il quale respinse tre attacchi. Il nemico prese la fuga, gettando via le armi e i bagagli.

Oggi, 27, il generale Werder attaccò la retroguardia del nemico presso Pasques. Il nemico perdette da 300 a 400 fra morti e feriti. Le nostre perdite nei due giorni ascesero a circa 50 uomini. Dicesi che nel combattimento del 26 comandasse Menotti Garibaldi.

BORSE

Vienna, 28	26	28
Mobiliare	243 25	248 —
Lombarde	175 40	177 20
Austriache	370 —	374 —
Banca Nazionale	717 —	724 —
Napoleoni d'oro	10 11	10 02
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 30	124 25
Rendita austriaca	64 80	64 90
Berlino, 28	**26**	**28**
Austriache	200 —	204 1\4
Lombarde	95 1\2	97 —
Mobiliare	131 —	134 —
Rendita italiana	53 —	53 3\4
Marsiglia, 28	**25**	**28**
Rendita francese	54 —	54 —
» italiana	53 85	53 75
Prestito Nazionale	428 75	428 75
Lombarde	— —	221 —
Lione, 28	**26**	**28**
Rendita francese	52 15	52 —
» italiana	53 50	54 —
Austriache	738 —	740 —
Spagnuolo	336 —	— —
Prestito Nazionale	431 —	429 —

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

La quistione d'Oriente risvegliata dalla denuncia del trattato di Parigi del 1856 fatto dalla Russia, pare sia entrata in una fase più pacifica di quello che si avrebbe potuto supporre otto giorni or sono. La Russia ha tentato di raddolcire con altre note la durezza e la portata della prima.

Intorno alla guerra franco-prussiana, negli ultimi giorni abbiamo avute delle notizie abbastanza rassicuranti, portateci dagli organi officiosi del governo di Berlino, i quali asseriscono che la terribile lotta volge oramai al suo fine.

Tutto ciò ha fatto sì che nel corso della settimana i mercati finanziari sieno stati molto più fermi ed in disposizioni di gran lunga migliori a quelle della settimana precedente. Le borse italiane dal canto loro hanno battuto la stessa strada, e l'ottava si chiude con un rialzo assai notevole se quasi tutti i valori.

Rendita 5 0|0. — Lunedì si è negoziata da 56 75 a 56 90 per fine corrente e per contanti, ossia in rialzo di 1 30 sul sabato precedente. Martedì il nostro mercato ha riguadagnato quasi tutto ciò che aveva perduto negli ultimi giorni dell'altra settimana; la rendita si comperò nel mattino da 57 45 a 57 55 per contanti e per fine corrente; fu questo un altro rialzo di 70 centesimi sul prezzo del giorno innanzi. Nelle ore pomeridiane dello stesso martedì era cercata a 57 60 e 57 70 per fine mese, e verso il finire della giornata a 57 60 e 57 55. Mercoledì quasi tutte le Borse straniere sono state in rialzo; quelle d'Italia conservarono la loro buona disposizione, e qui in Firenze si negoziò il 5 0|0 a 57 65 per contanti, e 57 70 per fine corrente. Dopo Borsa si trattò da 57 70 a 58, e verso sera a 57 90 per fine corrente e per contanti. Giovedì il mercato nostro non ebbe intiera la fermezza del giorno precedente; nel mattino si fecero affari a 57 60 per contanti e da 57 70 a 57 60 per fine corrente. Nel pomeriggio la reazione si fece più sentita, e la rendita discese a 57 45 e 57 40. Venerdì si fecero nelle prime ore della giornata i corsi di 57 50 per contanti e di 57 60 e 57 50 per fine corrente; dopo Borsa la tendenza del mercato si fece migliore, e si ebbero transazioni a 57 60. — Sabato, il mercato fu inattivo; la rendita segnò 57 50 e 57 45 per fine mese, ma quasi si può dire che non vi furono venditori. Confrontando i corsi di sabato con quelli più bassi di sabato passato, abbiamo la soddisfazione di vedere che negli ultimi otto giorni si ebbe un rialzo di 2 lire.

Rendita 3 0|0. — Quantunque questo valore per solito non sia causa di transazioni nè numerose nè importanti, pure non crediamo inutile occuparcene. Martedì, mercoledì e giovedì si pagò 34 per contanti, venerdì 33 50 e sabato 33 75.

Prestito Nazionale. — Ancora questa settimana gli affari in prestito nazionale furono piuttosto limitati. Lunedì fu offerto a 75 75 e comperato a 75 50; martedì si pagò 76 25; mercoledì 76 50 per contanti e 77 50 per fine prossimo; giovedì fra 76 80 e 76 60 per fine mese con affari limitatissimi; e venerdì a 76 60 per fine corrente. In complesso ebbe un rialzo di 60 centesimi sul corso di sabato passato.

Beni ecclesiastici. — Numerose ricerche causarono una ripresa nei corsi di queste obbligazioni. Lunedì si negoziarono da 76 95 a 76 80 per contanti; martedì si ricercarono a 76 90 e 77; mercoledì ebbero compratori nel mattino a 76 90 per contanti, e dopo Borsa a 77, 77 40 e 77 25; giovedì si pagarono 77 15 per contanti. Venerdì vi furono forti domande, ma i titoli facevano difetto sulla piazza; si pagarono 77 40 per contanti e 77 50 per fine mese: nel pomeriggio erano ricercate a 77 55 per danaro. Sabato continuò la ricerca e le si pagarono da 78 15 a 78 25, in rialzo di 2 lire circa sulla settimana passata.

Tabacchi. — Le azioni della Regia cointeressata si trattarono lunedì a 653 e 654 in rialzo di 19 lire sul sabato precedente; martedì e mercoledì si fecero da 675 a 677 per contanti e per fine mese; giovedì ebbero transazioni assai importanti ai corsi da 674 a 676 per c. e per f. c.; venerdì si negoziarono a 674 50 e 675 con poche transazioni, ed oggi a 675 e 674 per c. e per f. c. In complesso hanno avuto un rialzo di 50 lire in otto giorni. — Nessun affare in obbligazioni.

Banche. — Questa fu una settimana di grande movimento per le azioni della Banca nazionale toscana. Esse si domandarono lunedì a 1980 in rialzo di 80 lire sul precedente sabato; martedì si ricercarono a 2010; mercoledì saltarono a 2035 per contanti e dopo Borsa a 2060 e 2055; giovedì toccarono nel mattino successivamente i corsi di 2300, 2230, 2240, 2200, 2220 e 2190 per chiudere a 2250 domandate; nelle ore pomeridiane il mercato essendosi fatto un po' più debole, ritornarono a 2200. Siccome però difficilmente si trovano titoli sul mercato, così è certo che il rialzo di questo valore dovrà fare un altro passo importante prima del 15 dicembre, giorno fissato per l'emissione delle nuove azioni. Del resto già a quest'ora si può dire assicurata l'emissione ed aggiungere che adesso i titoli della Banca toscana sono ambiti non solo dagli speculatori di Firenze, ma anche da quelli delle altre piazze d'Italia, imperocchè questo istituto, come è noto, quanto prima estenderà le sue operazioni per tutto il Regno. Venerdì si pagarono nel mattino 2170 e 2220 per contanti mentre erano tenute a 2240; in questo stesso giorno si negoziarono per la prima volta in Borsa i certificati delle nuove azioni ad emettersi fra 1445 e 1447 per fine dicembre. Sabato le azioni si tenevano su 2270 e si pagavano 2250 per contanti in rialzo di 350 lire su sabato ultimo, ed i certificati fra 1435 e 1425, per fine dicembre.

Le azioni della Banca nazionale nel Regno d'Italia si pagarono venerdì 2310 per contanti; sabato portarono il corso nominale di 2350.

Strade Ferrate. — Le azioni delle Romane si negoziarono qui, in Firenze, mercoledì a 82 e 83, e sabbato a 80 per contanti; sono molto ricercate sulle piazze di Genova e Livorno.

Le azioni dell'antica rete di Livorno si comperarono mercoledì a 207 50 e 208 per contanti e per fine mese, e venerdì e sabato a 209. Le obbligazioni 3 0|0 di questa stessa Società ebbero affari oggi a 168 50.

Le azioni delle Meridionali si trattarono lunedì a 315 per fine corrente; martedì a 320 50 per contanti e a 321 e 322 per fine mese, e dopo Borsa a 324 e 326; mercoledì a 322 1|2 per fine mese, e a 325 50 per fine dicembre, e dopo Borsa a 325 50, 329 e 327 per fine corrente; giovedì da 322 a 220 per contanti e fine corr., e dopo Borsa a 320 piuttosto offerte; venerdì da 325 10 a 321 50 per fine corr.; e sabato a 321 50 per fine corr., con affari limitati. Rialzo della settimana 19 50.

I buoni meridionali si trattarono mercoledì e giovedì a 435 per contanti e per fine corr., venerdì a 431 per contanti, e sabato a 432, in rialzo di 8 lire.

Cambi e marenghi. — Mentre tutti gli altri valori sono in rialzo, il cambio e l'oro sono in ribasso. Il Londra a 3 mesi si pagò lunedì da 26 35 a 26 25, martedì da 26 28 a 26 22, mercoledì e giovedì da 26 32 a 26 28, venerdì e sabato da 26 33 a 26 29.

Il marengo si è pagato lunedì da 21 24 a 21 22; martedì a 21 13 e 21 14; mercoledì da 21 10 a 21 08; giovedì e venerdì da 21 17 a 21 15; e sabato a 21 10 e 21 09.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 novembre

5 0\0	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC.	57 60 d.	57 50
3 0\0	N. l.	34 25 d.	33 75
Impr. naz. pag. 5 0\0	C. l.	76 45 d.	76 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 17 d.	78 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	679 — d.	675 —
Obbl. 6 0\0 Regia Tabacchi, carta	N. l.	466 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2240 — d.	2225 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 0\0 delle sudd.	C. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	322 50 d.	322 25
5 0\0 it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 0\0 id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	77 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 16 d.	21 15

Prezzi fatti del 5 0|0 57 50 55 FC.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
PAGLIANO. — *La colpa del cuore* opera.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.
NICCOLINI — *Il padiglione delle mortelle*.
LOGGE — *L'arte di far fortuna*.
PIAZZA VECCHIA. — *Il terribile leone di Montecristo* con Stenterello — Ballo *Il ritorno dello schiavo*.

MILANO — Via Pasquirolo, n. 14 — STABILIMENTO DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO — PARIGI — Rue Reshelieu, 106

È aperto l'abbonamento
ALLA SECONDA SERIE

DELL'ALBUM DELLA GUERRA
DEL 1870

L'inatteso protrarsi degli avvenimenti, la straordinaria importanza che hanno acquistata e il favore col quale venne accolta la prima Serie dell'Album della Guerra del 1870, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della Serie seconda, che comprenderà la descrizione dei fatti della catastrofe di Sédan alla conclusione della pace.

Se anche si fosse voluto compendiare i fatti, col proposito di dare nelle 10 dispense della prima serie una sommaria descrizione dei medesimi, non si sarebbe raggiunto l'intento, poichè le vicende di questa guerra hanno superate tutte le previsioni.

Nel pubblicare adunque la seconda Serie si obbedisce a una necessità e al desiderio che i signori abbonati abbiano a possedere una storia della guerra abbastanza completa.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . L. 3 —
Svizzera, Austria, Germania, Egitto . . . . » 5 —
Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia . . . . » 6 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 30

Compiuta la seconda Serie. i signori abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio e la copertina relativi alla prima e seconda Serie.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, *Milano, via Pasquirolo, N. 14.*

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIBORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Si è pubblicato

La vita politica DEL CONTE BISMARCK
DI LODOVICO BAMBERGER
DEPUTATO AL PARLAMENTO DOGANALE

Traduzione dal tedesco

Un volume in-32° di pagine 160 Cent. 60.

Si spedisce franco di porto a chi invierà l'importo in francobolli postali agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano, N. 6. In Firenze deposito presso ULISSE FRANCHI, librajo, Piazza del Duomo Num. 15.

Grande Vantaggio
CALZOLERIA DI VIENNA
FIRENZE
Via Por S. Maria, N. 6.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

Il proprietario di questo magazzino malgrado l'aumento del 30 0[0 sul prezzo del cuoio, e del 10 per 0[0 sull'aggio dell'oro, proseguirà, per tutto questo mese, a vendere agli stessi buonissimi prezzi praticati finora.

PREZZI FISSI

PER UOMINI — Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 13 a 14
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15
di Vitello, Glacee, suola semplice	» 10 a 14
di Vitello, Gla., con punta a vernice	» 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon	» 11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12
di Bulghero nero, suola doppia imp.	» 13 a 14
» a punta dop.	» 14 a 15
di Bulghero vera. suola doppia pel. imp.	» 13 a 15
» a punta dop.	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, suola doppia 1[2 altezza	» 18 a 20 —
» alti da casa	» 22 a 24 —
di Bulgh. suola dop imp. » da caccia	» 24 a 25 50
da cavaliere	» 45 a — —
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi	» 5 a 11 —

PER DONNE — Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glacee 1[2 altezza, punta a vernice	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glacee 1[2 altezza vera	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice	» 8 a 10
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle dorè 1[2 altezza punta a vernice	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin française 1[2 altezza a punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI con cordelle

di Chagrin punta a vernice	L. 10 a 12
di Glacee	» 12 a 14
di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0[0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Apposito locale per le Signore

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHINICA

CLOROSI PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Bonassi e nelle primarie farmacie d' Italia.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permetto ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Sarà pubblicata

LA STELLA DELL'UOMO
RACCOLTA
in ordine alfabetico e cronologico di massime — proverbi — motti — senteuze apoftegmi e pensieri
dai tempi di Mosè fin oggi
in materia di scienze, belle arti, morale, letteratura, igiene, commercio, religione, ecc.
in numero di circa 16 mila
per cura dell'avv. *Ferd. Lambert-Valbois.*

Questa opera si venderà pure in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Napoli, presso la Ditta. A. Dante Ferroni, Toledo, 53, ed in Roma alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

LA GUERRA DEL 1870
ILLUSTRATA

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
ALLA SECONDA SERIE
17 fascicoli per L. **3** — **24** colonne e 4 a 5 incisioni per ogni fascicolo

Il protrarsi della guerra, in modo così imprevisto, e l'insorgere di nuove complicazioni, obbligano ad aggiungere una IIa serie a questa pubblicazione, che si distingue dalle altre dello stesso genere:

1° per la sua Cronaca della guerra,

compilata con cura speciale dal sig. Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto, e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno stemorabile che, oltre alla guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la quemione d'Oriente.

2° per le sue illustrazioni,

che non sono nè di fantasia nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro *Album* riproduce i disegni migliori, e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Brusselles, di Nuova-York.

Prezzo della prima serie: Lire TRE
col regalo della CARTA DEL TEATRO della GUERRA.

Il prezzo d'associazione alla seconda serie è di L. 3.
col regalo di due volumi della BIBLIOTECA AMENA.

In fine della seconda serie verrà dato l'indice dei documenti contenuti nella cronaca e delle incisioni, ed inoltre il frontispizio e la coperta.

Chi manda it. LIRE SEI riceverà immediatamente:

1° i 17 numeri della prima serie già pubblicata; 2° una grande carta del teatro della guerra; 3° due volumi della *Biblioteca Amena*; e 4° resterà associato alla seconda serie.

Chi manda it. L. NOVE, oltre al ricevere quanto sopra, rimarrà associato all'UNIVERSO ILLUSTRATO dal 1° dicembre 1870 a tutto marzo 1871. L'UNIVERSO ILLUSTRATO esce ogni settimana in 16 pagine a tre colonne, con numerose incisioni e con articoli di Boccardo, Petrucelli della Gattina, Lessona, Lioy, Mantegazza, Caccianiga, Dall'Ongaro, ecc., ecc.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, *Milano, via Solferino,* 11.

Guarigione Garantita
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitica
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali in Italia, *A. Manzoni e C.* in *Milano.*
Depositi in Firenze, farm. *Pieri e Targioni.* Pisa, *Rossini e Comp.*

Avviso interessante

Il sottoscritto, parrucchiere in via Panzani, 24, Firenze, dirimpetto alla locanda Bonciani, ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al già grande assortimento di profumerie ed oggetti di toeletta eleganti e sopraffini delle prime case italiane ed estere, trovasi pure una gran partita di CAPELLI fini e naturali. Si eseguisce qualunque lavoro all'ultimo gusto a prezzi convenienti.

PORTA ANGIOLO.

UNA SIGNORA benissimo istruita desidera sistemarsi in una famiglia in qualità di guardaroba o governante. Dirigere lettera al sig. Bergamini, Firenze.

ANALISI FISIOLOGICA
Del libero arbitrio umano
del dott. ALESSANDRO HERZEN.

Seconda edizione, 1 vol. di pag. 180. Firenze, 1870. Prezzo L. 2, franco di posta. Dirigere le domande con vaglia o carta moneta, in lettera raccomandata, all'editore Andrea Bettini, via Tornabuoni, n. 12, Firenze, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Napoli, presso la Ditta A Dante Ferroni, Toledo, 53. e dai principali librai d'Italia. Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent. 30.

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5
in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità;* si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA
precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto de PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno** al

PASSATEMPO
Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10.**

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

VENDITA AD INCANTO
DELLA VILLA RUFFO IN NAPOLI
alla contrada Capodimonte

Ai 14 dicembre 1870, dinnanzi alla 5a sezione del Tribunale civile di Napoli avrà luogo l'incanto per la vendita della suddetta speciosa tenuta denominata VILLA RUFFO pel prezzo di Lire it. 191,250. Questa tenuta comprende un vasto parco d'agrumi, scelte viti ed altre piante, con quattro fabbricati, nobilmente decorati ed ed altri accessori. È posta in luogo ridentissimo, in prossimità della Reggia di Capodimonte col principale ingresso sulla bellissima strada che mena alla detta Reggia.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

con appendice di ricette di diversi accreditati pratici, contengono pagine 172, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto a evole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 e Dura. — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova, Le Beuf e Maragliano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone